IL TEOREMA DEL PROIBIZIONISMO

Il proibizionismo di Bolzano si sta materializzando. Con tutte le sue conseguenze.

A cura di **Avv. Geronimo Cardia**

Lo abbiamo detto e scritto già qualche anno fa; oltre ad averlo rappresentato in tutte le sedi e nei vari ricorsi prodotti dagli operatori del gioco legale. Il distanziometro anti-gioco-legale figlio della produzione normativa territoriale (dei comuni, delle Regioni e delle Province autonome) non regolamenta la distribuzione del gioco, ma istituisce un vero e proprio proibizionismo in chiaro contrasto con la normativa nazionale. Spesso le repliche hanno sostenuto che non vi fosse un effetto proibizionistico, perché la normativa, secondo alcune ricostruzioni, troverebbe applicazione solo riguardo alle nuove realtà e non anche a quelle preesistenti. E vane, nei fatti, sono state sinora le denunzie quando si diceva che: alle realtà aziendali preesistenti i comuni hanno dato un'autorizzazione quinquennale; alla scadenza dell'autorizzazione quinquennale è necessario passare per le forche caudine della verifica dei distanziometri; i distanziometri non risparmiano neanche una via di ciascun territorio afflitto; a tutte le richieste di rinnovo di tutte le realtà preesistenti verrà risposto che l'istante si trova in luogo proibito; anche volendo spostarsi (con tutto quello che costerebbe peraltro), all'istante non toccherebbe neanche un centimetro di suolo ove potersi installare senza violare il distanziometro di riferimento. Ed ecco che in cinque mosse il teorema proibizionista risulta completato ed il gioco legale espulso.

Oggi il caso di Bolzano, tra i territori che per primi hanno insediato i distanziometri, consente di dire che tale teorema non solo è completato, ma è anche provato e ben funzionante. Vediamo perché. La normativa della Provincia e quella annunciata dal Comune di Bolzano, anziché regolamentare la distribuzione sul territorio del gioco (e, dunque, anziché individuare aree circoscritte di divieto di distribuzione come annunciato nei provvedimenti stessi) di fatto ed in realtà determina il divieto assoluto sull'intera area del comune e non su parti di essa. Infatti, per l'ampiezza del raggio di interdizione (300 metri) e per la numerosità dei luoghi sensibili individuati, non vi è alcuna via o area in Bolzano in cui possa essere esercitata l'attività del gioco lecito, come risulta da perizie redatte dagli operatori legali. In particolare, la percentuale di territorio comunale interdetto viene individuata nel 99,67%, addirittura adottando criteri prudenziali di valutazione. Ciò accade dal 2012 (con effetti fatti retroagire al 2011). E in questi anni a nessuna nuova realtà di operatori è stato consentito di aprire. A quelli preesistenti, invece, è stata concessa un'autorizzazione quinquennale che risale al 1/1/2011. Allo scadere del quinquennio, il 31/12/2015, che invece è di questi giorni, le realtà preesistenti si stanno vedendo recapitare dei provvedimenti di avvio del procedimento di decadenza per violazione del distanziometro. E ciò vale per la totalità degli operatori superstiti. Perché nessuno di essi può dimostrare di trovarsi in un'area consentita dal distanziometro. Tutti sono, quindi, chiamati a chiudere e nessuno potrà spostarsi o aprire in altre vie della città perché tutte le vie o aree della città risultano vietate. Ma quali le conseguenze del teorema già tangibili sul territorio di Bolzano? La risposta è semplice. Certamente il crollo a zero del gettito erariale. Ed infatti le imposte specifiche sul gioco sono dovute in misura percentuale rispetto ai volumi e le imposte sul reddito sono calcolate sui risultati di operatori chiusi. Va poi visto con preoccupazione il consolidamento dell'offerta illegale. È ormai chiaro a tutti che ogni tempo o spazio sottratto all'offerta legale di gioco è tempo e spazio messo a disposizione della divulgazione illegale per soddisfare una domanda di gioco che comunque esiste. Allo stesso tempo è chiaro altresì che a nulla vale prevedere provvedimenti che proibiscano prodotti già vietati e comunque già diffusi quali i cosiddetti surrogati delle slot, perché l'illegalità nel gioco trova la sua origine primaria nel proibizionismo). E da ultimo, non certo in ordine di importanza, va valutata con attenzione l'esposizione dei giocatori a più rilevanti rischi di ludopatia, che proprio agli stessi enti territoriali sta a cuore. La divulgazione dell'offerta illegale, infatti, comporta la messa a disposizione di prodotti di gioco illegali. Cioè prodotti senza regole e senza controlli e come tali potenzialmente idonei a determinare un aggravamento ulteriore del fenomeno. Venendo poi al punto di vista del legislatore, ci si accorge che anche la legge nazionale è contro il proibizionismo. E ci si limita a ricordare il più recente dei tentativi: la legge di stabilità 2016 che prevede una regolamentazione da condividere col territorio che sia ordinata, legittima, omogenea, ma soprattutto vera (nel senso che regolamenti e non vieti), attraverso lo strumento della Conferenza unificata. La giurisprudenza a sua volta comincia a dare segnali di insofferenza innanzi al problema del proibizionismo generato dai distanziometri. Viene da chiedersi allora, perché tardare nella soluzione del problema?

L'AUTORE
Avv. Geronimo Cardia
Studio Legale Cardia
www.gclegal.it